



LE PRIME

Francesca De Sanctis

Romeo Castellucci

Dopo il volto di Cristo

Il velo nero del pastore

Societas Raffaello Sanzio
regia Romeo Castellucci
Roma, Romaeuropa Festival
Teatro Vascello dal 10 al 13 novembre

Stavolta il punto di partenza è l'omonimo racconto di Nathaniel Hawthorne, «The minister's black veil», del 1836: riunita in chiesa la domenica mattina una comunità puritana del New England vede arrivare il pastore con la faccia coperta da un doppio velo di crespino nero...

Franco Branciaroli

Un umile servo di scena

Servo di Scena

di Ronald Harwood
regia di Franco Branciaroli
con Lisa Galantini, Melania Giglio, Daniele Griggio, Giorgio Lanza, Valentina Violo
Brescia, Teatro Sociale, dal 9 a 20 novembre

È una delle commedie più celebri di Harwood, che curò pure l'adattamento cinematografico del film diretto da Peter Yates nel 1983. Narra degli ultimi successi di un grande attore shakespeariano, che deve la sua sopravvivenza al suo umile «servo di scena».

Anna Bonaiuto

Donne d'Italia

La belle joyeuse

scritto e diretto da Gianfranco Fiore
regia Gianfranco Fiore
con Anna Bonaiuto
Torino, Teatro Stabile, stasera e domani

Ecco uno spettacolo dedicato ad una delle figure chiave del Risorgimento italiano: la «prima donna d'Italia» Cristina Trivulzio principessa di Belgiojoso, «sanguinaria assassina» per il governo austriaco, «sfacciata meretrice» per papa Pio IX.

I masnadieri

di Friedrich Schiller
regia di Gabriele Lavia
scene di Alessandro Camera
Roma, Teatro India fino al 27 novembre

ROSSELLA BATTISTI

ROMA

L'occasione per Gabriele Lavia è stata ghiotta e intelligente al tempo stesso: riprendere *I masnadieri* di Schiller, che aveva già assorbito nel proprio repertorio una trentina d'anni fa, e farli indossare a una ventina di giovani attori. Intelligente perché in acuta sintonia con i tempi inquieti dell'oggi, ghiotta perché con questo drappello di «indignados» il direttore del Teatro di Roma decreta la nascita della Giovane Compagnia dello stabile. Impeto e passione, quale motto migliore per uscire allo scoperto sotto i riflettori? A due passi, peraltro, dal Valle che continua la sua stagione sturm-und-dranghesca e a cui Lavia lancia segnali di cooperazione...

Capogruppo dei Masnadieri è Karl (Simone Toni), figliol ribelle del nobile von Moor, che vorrebbe tornare a casa prodigo ma viene intercettato da Franz (Francesco Bonomo), che di quel fratello bello e prediletto vorrebbe sbarazzarsi volentieri, lui che è deforme nel fisico (e - lo si evince dagli intenti che svela a se stesso e dunque al pubblico - anche nell'animo). Franz, dicevamo, precede le intenzioni di Karl e ne devia il corso, facendo in modo che il padre riceva notizie infamanti sul suo conto e a sua volta lo respinga. Mentre spera che anche Amalia (Cristina Pasino), l'innamorata di Karl, cambi di pretendente. Trama



Gioventù ribelle Simone Toni e il cast dei «Masnadieri» diretti da Lavia

di ragno velenoso che attecchisce in una famiglia che già nel nome è segnata da un destino oscuro (Moor, in tedesco, sta per palude). Karl, ferito dal rifiuto, riunisce il branco e si getta in una guerra cieca contro le istituzioni, senza più tetto né legge. L'ardore giovanile contro l'ingiustizia e la corruzione del potere - impressionanti i paralleli con le polemiche e l'indignazione sulla bocca di tutti ai nostri giorni, che la regia di Lavia debitamente sottolinea - dovrà però fare i conti con le conseguenze di aver scelto il proprio lato oscuro per agire. In un finale drammatico dove non ci saranno sconti per nessuno e nemmeno uno spiraglio di speranza.

SPASIMI RIVOLUZIONARI

Schiller soffocava così in una morale plumbea i suoi spasimi rivoluzionari. Lavia li accoglie affidandoli ai furori di un eroe moderno che sogna un mondo migliore ma sceglie gli strumenti sbagliati e cattive amicizie per fondarlo. Leader umorale di una banda di black bloc, Karl finirà riverso a braccia aperte nell'arena di terra e tubi metallici che Alessandro Camera inventa, e gli angry writers Paolo Colasanti e Leonardo Maltese affrescano prepotenti di colori e di morte. Scenografia e movimenti di massa sono, del resto, i nodi focali di uno spettacolo energetico e sferzante, più paludato quando si concentra su dialoghi e monologhi. E se Karl/Toni ingrana con qualche lentezza il suo ruolo, aprendosi via via a una recitazione più appassionata, l'Amalia di Cristina Pasino è da subito una Lisbeth punk e ruggente, destinata a soccombere alla violenza di uomini che odiano le donne. Mentre Francesco Bonomo cavalca con audacia un ruolo feroce di giovane cattivo. Prove tecniche da *Riccardo III*. ●

GLI
INDIGNATI
MASNADIERI
DI LAVIA

Il regista riprende 30 anni dopo
l'opera di Schiller e attualizzata l'affida
a una compagnia di giovani